



MEFOP

Sviluppo Mercato Fondi Pensione

In evidenza

Italia Oggi

"Frenano i fondi pensione Il rendimento supera il tfr"

Data:

27/01/2010

[Stampa](#)

ItaliaOggi

sezione: Lavoro e Previdenza data: 27/01/2010 - pag: 29

autore:

La fotografia 2009 della Covip in audizione alla Camera

Frenano i fondi pensione Il rendimento supera il tfr

Rallentano le adesioni alla previdenza complementare. A fine dicembre 2009 gli iscritti ai fondi integrativi risultano oltre 5 milioni con un incremento, su base annua e al netto delle uscite, del 4,7%, in calo rispetto al 2008. Sono i dati resi noti dal presidente della Covip, Antonio Finocchiaro, in occasione di un'audizione in commissione lavoro della Camera sulla gestione dei Fondi pensione. Finocchiaro ha messo in evidenza come, sulla base di informazioni provvisorie al 31 dicembre, emerge «un quadro non negativo della previdenza complementare italiana» sul fronte della gestione finanziaria, ma non per quanto riguarda l'andamento delle adesioni. «Nel complesso», ha sottolineato il presidente della Covip, «il sistema appare sufficientemente solido, con una capacità di tenuta superiore a quella registrata in altri Paesi». Tuttavia, ha aggiunto, «mentre dai risultati della gestione finanziaria vengono segnali incoraggianti, non altrettanto può dirsi in relazione all'andamento delle adesioni» che crescono meno rispetto all'anno prima. Nel dettaglio i dati della Covip evidenziano che le adesioni risultano, per oltre il 70%, relative a lavoratori dipendenti del settore privato: 3.750.000, circa il 27% del totale degli occupati. I lavoratori autonomi iscritti assommano al 20% degli occupati. Marginale è la quota di lavoratori pubblici. La distribuzione degli aderenti per tipologie di fondi conferma la preferenza per quelli negoziali, con oltre 2 milioni di iscritti, anche se questi non aumentano rispetto all'anno precedente; crescono di quasi 200 mila unità gli iscritti ai Pip (Piani individuali pensionistici) nuovi, che raggiungono, nel complesso, quasi 900 mila adesioni; si attestano a 820 mila unità gli iscritti ai fondi pensione aperti. Sul fronte rendimento, invece, quello medio aggregato delle forme pensionistiche complementari nel 2009 è stato dell'8,5% per i fondi negoziali e dell'11% per i fondi aperti; per i Pip nuovi il rendimento è stato del 16,5%. Nello stesso periodo, il tasso di rivalutazione del tfr si è attestato al

2%. Considerando peraltro il biennio 2008-2009, che include la fase acuta della crisi finanziaria, i rendimenti aggregati dei fondi pensione negoziali sono positivi (poco meno del 2%), anche se inferiori al tasso di rivalutazione del tfr; i fondi pensione aperti e i Pip nuovi, caratterizzati da un maggior contenuto azionario, sono invece rimasti negativi. Quanto alle criticità, per Finocchiaro occorre «correggere le anomalie» anche con interventi legislativi. «L'attuale insufficiente sviluppo dei fondi pensione può sollevare dubbi sulla possibilità di consentire ai lavoratori, a quelli meno anziani in particolare, una vecchiaia serena», ha affermato Finocchiaro, sottolineando che «è necessario che il governo, il Parlamento, le parti sociali ridiano slancio alla previdenza complementare». Di recente la Commissione, ha riferito Finocchiaro, «ha organizzato un incontro con le maggiori organizzazioni rappresentative del settore, al fine di avviare iniziative di autoregolamentazione; queste si tradurranno, a breve, in tavoli tecnici di carattere operativo su temi quali il collocamento delle forme pensionistiche complementari, la standardizzazione delle modalità di gestione dei trasferimenti delle posizioni e di erogazione delle prestazioni, la definizione di percorsi di life-cycle, l'educazione previdenziale». Ma, ha aggiunto, «potrebbe risultare necessario individuare meccanismi di incentivazione per favorire i processi aggregativi ovvero di penalizzazione per evitare il permanere di strutture sub-ottimali». Anche «le politiche fiscali possono costituire elemento di stimolo all'adesione alla previdenza complementare. «Oggi», ha concluso, «le aliquote relative alla tassazione delle rendite pensionistiche sono favorevoli, ma non risultano sufficienti a incentivare le scelte dei lavoratori».